Le prime notizie su Pollica risalgono ad un documento del 1113 che attesta la cessione di alcune proprietà del casale da Torgisio II Sanseverino alla Badia di Cava. Sul finire del XIII secolo il villaggio è possesso dei d’Alemagna, poi dei Capano, originari di Rocca Cilento. I principi Capano tennero Pollica fino all’estinzione del casato (1795), quando il feudo fu ereditato e mantenuto dai De Liguori fino all’eversione della feudalità.

La costruzione del Convento francescano di Santa Maria delle Grazie iniziò nel 1611 e terminò nel 1625 e deve la sua fondazione all’iniziativa di tutti i cittadini di Pollica e del principe Vincenzo Capano. Possedeva tre piccoli ospizi: a Cannicchio, ad Acquavella e a Malafede. Erano tre locali che servivano a dare ricovero al frate questuante quando si recava in quei paesi per la questua. Il Convento domina dall’alto l’ampia apertura marina che si distende ai suoi piedi. A breve distanza infatti, sono le noti località turistiche di Acciaroli e Pioppi.

Dopo numerose vicende che ne decretarono più volte la chiusura e la riapertura, opera ininterrottamente dal 1931, anno in cui venne restaurato, abbellito e riattivato da P. Vincenzo Riccio da Siano. Fortemente rimaneggiata nel tempo, l’antica struttura ha perso molto dell’originalità iniziale. Molti interventi si sono susseguiti nel corso del secolo XX non sempre corretti. Tra il 1931 e il 1934 fu restaurato tutto il convento nelle parti pericolanti. In questa occasione la chiesa fu decorata di stucchi e pavimentata in marmo. Tutti gli altari in fabbrica furono abbattuti e sostituiti con nuovi in marmo.

Nel 1950 furono ampliate le finestre delle celle interne al chiostro che dalla primaria forma quadrata assunsero la forma rettangolare. Tra il 1957 e il 1959 le stanze furono dotate di acqua corrente, si sistemarano gli impianti igienici ed elettrici e fu dato un nuovo assetto all’arredamento. Del 1964 è la sistemazione del tetto rovinato da una tromba d’aria, mentre nel 1965 si sono rifatti gli intonaci della facciata. Tra il 1972 e il 1982 altri lavori si sono realizzati come la sostituzione del vecchio pavimento di marmo con uno nuovo in maiolica, ed il restauro del cassettonato ligneo. Conserva l’antica struttura il pozzo in pietra del chiostro e la scalinata - datata 1611 - che dal chiostro porta al piano superiore. Dei quattro corridoi del piano superiore, soltanto uno è stato conservato a volta.

La chiesa è dello stesso periodo del convento. Vi si accede attraverso un piccolo portico a tre arcate, sporgente sulla facciata principale che da ad Occidente.

L’interno si presenta a navata unica. Oltre all’altare maggiore presenta quattro altari su ciascuna parete laterale dei quali tre sono sormontati dallo stemma della famiglia Capano. Pregevoli sono i dipinti su tela che sovrastano gli altari ai lati dell’ingresso attribuiti all’artista napoletano Nicola Malinconico (1673/1721), seguace di Luca Giordano. Altrettanto pregevoli sono i dipinti su tela collocati al di sopra del cornicione, che raffigurano scene della vita della Madonna, ai quattro angoli sono raffigurati quattro santi francescani. Altre opere, sculture lignee e dipinti su tela, arricchiscono il patrimonio artistico della chiesa, risalenti ai secoli XVIII, XIX e XX. Notevole è il cassettonato in legno d’olivo, opera di Giuseppe Marrocco da Celso Cilento del 1621. Ospita al centro un dipinto olio su tela raffigurante l’Assunta di M. Cilento. Degno di nota, infine, il coro ligneo del XVIII secolo, l’organo del 1741, la sagrestia – costruita nel 1641 - con soffitto ligneo, un grande stipo in legno del 1772 ed un lavabo a conchiglia in pietra scolpita.